

- il 53% delle aziende ha una superficie compresa tra i 3 ed i 9 mu.

Le aziende agricole familiari utilizzano buona parte della superficie coltivata. Al contrario, le aziende agricole non familiari gestiscono la superficie destinata a boschi (che costituisce il 32% della superficie agricola totale) e a prati permanenti (20%). All'acquicoltura è destinato circa il 7% della superficie agricola.

Tipologie aziendali

L'azienda agricola familiare, di piccole o piccolissime dimensioni, rappresenta il modello standard del mondo rurale cinese. Gran parte di tali aziende (65% circa nella media cinese, 57% nelle aree orientali più sviluppate) si caratterizza per un'attività esclusivamente agricola dei suoi componenti.

Il restante 35% (oltre 66 milioni di aziende) è invece maggiormente integrato con le altre attività economiche, in quanto alcuni dei componenti familiari sono impegnati in attività extra-agricole. In questo ambito, l'azienda agricola familiare è caratterizzata da una presenza molto elevata di donne attive in agricoltura (l'occupazione femminile supera di gran lunga quella maschile, al contrario di altri settori economici) e dalla presenza di numerose aziende part-time. Al contrario, all'interno delle aziende agricole familiari, il componente maschile è spesso impegnato in attività extra-agricole, che svolge o nelle stesse zone rurali o al di fuori della provincia.

Si ipotizza per il futuro un netto incremento del fenomeno di integrazione tra attività agricola ed extra-agricola ed una crescente presenza di aziende agricole part-time a gestione femminile, sia per la crescita delle Town and Villages Enterprises (imprese rurali che svolgono attività non agricole), sia per l'urbanizzazione delle aree rurali e l'incremento delle attività extra-agricole, grazie alla maggiore richiesta di manodopera per edilizia, industria e servizi⁸.

Pertanto, il processo di migrazione interna riguarda oggi prevalentemente il componente maschile della famiglia agricola, che mantiene ancora stretti rapporti con il nucleo di origine: il controllo dell'emigrazione dalle campagne alle città (non presente in altri paesi a sistema capitalistico), le difficili condizioni di vita nelle aree di recente urbanizzazione (scarsità di alloggi, incertezza nell'attività lavorativa, ecc.) spingono la popolazione rurale a conservare solidi legami con la zona di appartenenza.

Nel momento in cui verrà liberalizzato il movimento interno della popolazione e la migrazione interna riguarderà interi nuclei familiari, la situazione delle aree rurali potrà subire una netta modifica, con la riduzione del numero delle aziende agricole familiari e la possibilità di accrescimento delle dimensioni medie aziendali, nonché la contrazione del numero di occupati agricoli.

Imprese rurali gestite dai Villaggi e dalle Città

I risultati del Censimento del 1997 hanno permesso di delineare un quadro complessivo della realtà economica cinese, non solo riferita all'agricoltura, ma anche delle altre attività diffuse sul territorio. E' così emersa la rilevanza delle Town and Villages Enterprises (TVE's, imprese rurali gestite dai Villaggi e dalle Città), che svolgono attività prevalentemente industriale. Proprio queste realtà produttive diffuse nelle aree rurali hanno registrato i maggiori tassi di crescita nel settore manifatturiero degli ultimi anni, anche superiori rispetto alle imprese di stato (Fanfani). Si stima che

⁸ Cfr. Fanfani R., *idem*.

nel decennio 1987-1997 le TVE's siano passate dal 32% al 47% dell'intero fatturato industriale cinese.

Meccanizzazione dell'attività agricola

Nonostante un certo progresso negli ultimi anni, il livello di meccanizzazione è ancora decisamente limitato, se riferito al numero di persone occupate. L'attività lavorativa viene quindi svolta ancora prevalentemente con sistemi *labour intensive*. Sono stati censiti 16 trattori di piccole dimensioni e circa 8 macchine motorizzate ogni 100 aziende familiari rurali. In termini di superficie coltivata, si è registrata una macchina agricola per ogni 5,2 ettari ed 1 trattore ogni 10 ettari. Va comunque detto che buona parte delle macchine agricole non appartengono alle singole aziende, ma ai villaggi e la loro gestione viene eseguita in modo collettivo (Fanfani).

Scheda 6

La crescente ineguaglianza tra campagne e città

E' opinione ormai diffusa che una delle principali conseguenze negative della riforma economica della Cina degli anni '80-'90, che è all'origine del forte slancio dello sviluppo degli ultimi anni, consista nel peggioramento degli squilibri economici e sociali tra le aree urbane e le zone rurali. In particolare, le province costiere, più in contatto con gli investitori esteri e beneficiarie della crescita del commercio estero della Cina, hanno tratto vantaggi dallo sviluppo economico del paese. Qui sono sorte e sono in continuo sviluppo le principali realtà industriali del Paese, quelle a maggiore caratterizzazione innovativa e le attività del terziario.

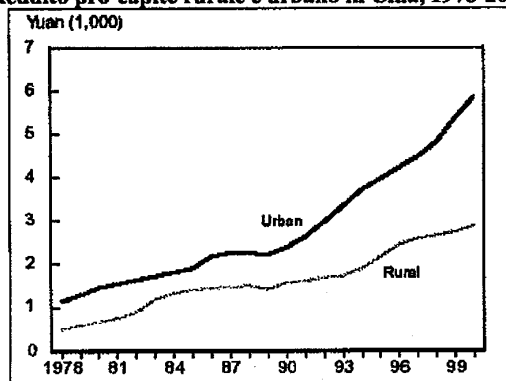
L'altro aspetto, meno noto, della crescente ineguaglianza si riferisce al progressivo distacco delle condizioni economiche all'interno del mondo agricolo rurale e l'inasprimento di tale distacco tra le singole regioni.

Se nel periodo maoista le differenze tra regioni, comunque esistenti, erano legate prevalentemente alle condizioni geografiche del territorio ed alle dotazioni di risorse naturali (fertilità del terreno, dotazione di risorse idriche, ecc.), il **crescente squilibrio degli ultimi venti anni tra le aree rurali dell'est e dell'ovest** è causato principalmente dai seguenti fattori:

- **distanza dai grandi mercati urbani:** le zone orientali hanno tratto più delle altre i benefici dell'incremento economico. In queste aree l'aumento della produzione agricola è stata favorita dalla crescente domanda alimentare delle grandi realtà urbane ad est. Inoltre, tali zone hanno ottenuto notevoli vantaggi dalla diversificazione alimentare delle aree urbane, in quanto la maggiore richiesta di approvvigionamento di frutta ed ortaggi freschi, carne e pesce ha favorito le aree di produzione situate in prossimità dei mercati di sbocco; sono invece svantaggiate le aree più distanti, penalizzate non solo dalla distanza geografica ma anche dalle cattive condizioni delle infrastrutture viarie, e quelle tradizionalmente legate alla produzione cerealicola;
- **presenza di imprese industriali rurali:** come indicato, oltre all'agricoltura, un'altra rilevante fonte di reddito delle aree rurali è costituita dalle piccole imprese industriali rurali. Anche grazie ad esse, le aree orientali hanno beneficiato di un incremento di reddito maggiore rispetto alle aree più interne, in quanto le imprese rurali spesso lavorano in subappalto per le grandi industrie urbane.

La disparità di reddito

La riforma agraria avviata nel 1978, agendo sull'incremento della produttività agricola, ha permesso un notevole miglioramento del reddito pro-capite delle aree rurali. Tuttavia, in confronto alle aree urbane, favorite dalla rapida espansione del settore industriale, la forbice si è progressivamente allargata: secondo l'USDA, nel 2000 il reddito pro-capite rurale era pari al 36% circa di quello urbano. Inoltre, l'incremento annuo del reddito rurale avvenuta principalmente negli anni '80, a partire dal decennio successivo appare via via decrescente.

Reddito pro-capite rurale e urbano in Cina, 1978-2000*Fonte: ERS-USDA*

Alle aree rurali
appartiene quasi il 60%
della popolazione cinese

Scheda 7

La tassazione al settore agricolo cinese

Sin dal 1958 l'agricoltura cinese è sottoposta ad una pesante tassazione pubblica. Le statistiche ufficiali che, a detta di molti osservatori, sottostimano il fenomeno, identificano nelle tasse agricole le seguenti voci: *tassa agricola*, *tassa sugli allevamenti*, *tassa sull'uso della terra coltivata*, *tassa sui prodotti agricoli speciali* e *tassa sul contratto*⁹:

- *tassa agricola*: come in altri PVS, la tassazione al settore agricolo è stata impostata per trasferire parte del valore aggiunto agricolo agli altri settori, soprattutto industriale. Fino agli anni '70 la *tassa agricola* veniva pagata prevalentemente in natura, con consegna di una quota della produzione di cereali.
- *tassa sull'uso della terra coltivata*: con la decollectivizzazione delle terre e la creazione del Sistema di Responsabilità Familiare della Gestione le Autorità hanno favorito la diversificazione produttiva in alternativa alle produzioni monoculturali di cereali. Nel 1983 è stata imposta la *tassa sui prodotti agricoli speciali*, che includono il tabacco (la produzione più tassata), i prodotti orticoli, i prodotti dell'acquacoltura, i prodotti animali speciali (lana, seta, ecc.);
- *tassa sull'uso della terra coltivata*: è stata imposta a partire dal 1987 per tenere sotto controllo il fenomeno dell'utilizzo delle terre per usi non agricoli e per le costruzioni.

Tasse agricole e % sulla produzione agricola in valore (mld yuan, prezzi correnti)

	Tasse Agricole Totali (TAT)	-di cui <i>tassa agricola e sull'allevamento</i>	- di cui <i>tassa sui prodotti agricoli speciali</i>	- di cui <i>tassa sull'uso della terra coltivata e <i>tassa sul contratto</i></i>	TAT/PIL agricoltura
	<i>mld yuan, valori correnti</i>				%
1990	8,8	6,0	1,2	1,6	1,8
1991	9,1	5,7	1,4	2,0	1,7
1992	11,9	7,0	1,6	3,3	2,1
1993	12,6	7,3	1,8	3,5	1,8
1994	23,1	12,0	6,3	4,8	2,4
1995	27,8	12,8	9,7	5,3	2,3
1996	36,9	18,2	13,1	5,6	2,7
1997	39,7	18,2	15,0	6,5	2,8
1998	39,9	17,9	12,8	9,2	2,7
1999	42,4	16,3	13,2	12,9	2,9
2000	46,5	16,8	13,1	16,6	3,3

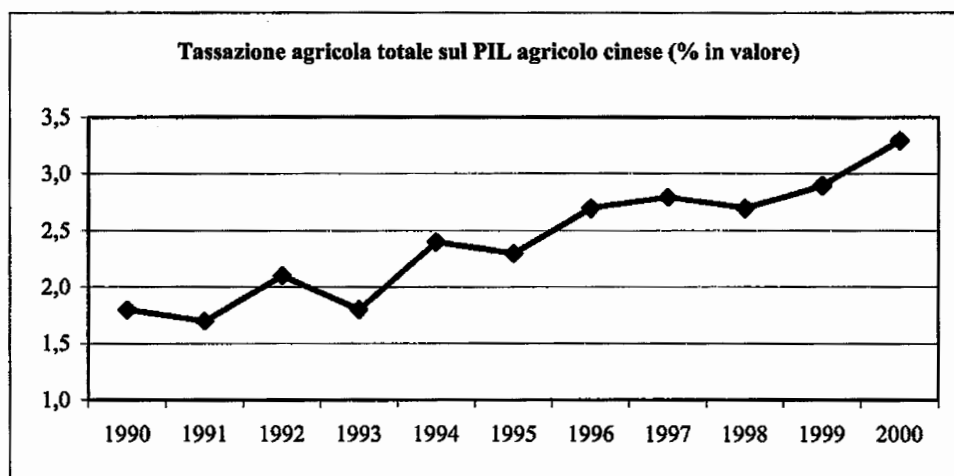
Fonte: INRA su dati China Statistical Yearbook 2001 e China Financial Yearbook, 2001

Oltre alle tasse statali, l'agricoltura è sottoposta ad una tassazione locale, applicata dall'amministrazione dei villaggi e delle piccole città. Questo tipo di tassazione, che risale anch'essa agli anni '50, è particolarmente pesante nelle aree rurali del centro del Paese dove il reddito è formato prevalentemente dall'attività agricola, in quanto le imprese rurali industriali

⁹ Fonte: *Peasant Burden: taxes and levies imposed on Chinese farmers*, INRA.

(TVE) non sono sviluppate. Le scarse risorse pubbliche di queste povere province si avvalgono di una forte tassazione agli agricoltori per poter finanziare i servizi pubblici, come il servizio sanitario, quello scolastico ed anche i progetti di sviluppo economico ed infrastrutturali.

Alla tassazione pubblica, centrale e locale, si aggiunge infine una serie di imposizioni fiscali non ufficiali, talvolta illegali, sulle quali non è possibile effettuare una misurazione economica.



Fonte: INRA su dati China Statistical Yearbook 2001 e China Financial Yearbook, 2001

Scheda 8

La diffusione delle colture transgeniche

La Cina rappresenta il quarto paese al mondo, dopo USA, Argentina e Brasile, per diffusione di coltivazioni GM: nel 2003 sono stati coltivati a semi geneticamente modificati 2,8 milioni di ettari, registrando un +33% rispetto al 2002.

Superfici a colture GM nei principali paesi (milioni di ettari e var.% sul 2002)

	2002	Var. % sul 2002
USA	42,8	10
Argentina	13,9	3
Brasile	3,0	-
Cina	2,8	33

Fonte: Rapporto ISAAA 2003

Il prodotto GM più diffuso è il cotone BT (resistente ai parassiti), che rappresenta quasi il 60% della produzione nazionale di cotone. La diffusione di questa varietà di cotone ha permesso alle pianure del Nord della Cina di poter rivitalizzare la coltura del cotone devastata negli anni '90 da innumerevoli infestazioni, riducendo tra l'altro i costi di produzione originati dall'abuso di pesticidi. Altri prodotti, di minore entità, per i quali è stata concessa l'autorizzazione alla commercializzazione sono: tabacco (1 varietà), pomodoro (1 varietà), peperoni dolci (1 varietà). Considerata la struttura produttiva cinese, il fenomeno dell'espansione delle colture GM riguarda un numero assai rilevante di piccoli agricoltori.

La Cina rappresenta inoltre il più grande importatore di soia transgenica proveniente dagli Stati Uniti (per i quali le coltivazioni GM di questo prodotto rappresentano i due terzi dell'intera produzione). Si stima che quest'anno le importazioni di soia GM dagli USA abbiano oltrepassato i 7,4 milioni di tonnellate, per un valore di circa 2 mld\$.

Inoltre, recentemente (marzo 2004) la Cina ha riconosciuto il sistema di certificazione brasiliano che attesta la sicurezza alimentare dei semi di soia importati dal Brasile, secondo produttore al mondo di semi di soia GM dopo gli USA.

La ricerca nel campo delle biotecnologie applicate all'agricoltura (coltivazioni e animali) viene finanziata in Cina con fondi pubblici e, secondo l'USDA, rappresenta circa il 15% della spesa totale in ricerca per il settore agricolo.

Scheda 9

Il commercio agricolo

Nel 2002, l'interscambio cinese di tutti i prodotti è aumentato di circa il 20%. Il boom commerciale cinese è dovuto soprattutto ai crescenti flussi d'investimento nei settori orientati all'esportazione. Per quanto riguarda i prodotti agricoli, il commercio cinese si è dimostrato meno dinamico rispetto ai manufatti. Le esportazioni cinesi di prodotti agricoli sono infatti aumentate "soltanto" del 13%, mentre le importazioni sono cresciute dell'8,5%¹⁰.

Import-Export agricolo cinese in valore, 2000-2002

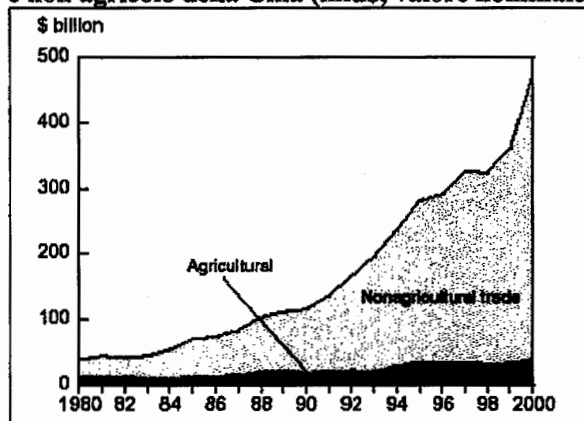
	Import			Export		
	2000	2001	2002	2000	2001	2002
	<i>mld\$</i>			<i>mld\$</i>		
Importazioni ed esportazioni totali	225	244	295	249	266	326
Importazioni ed esportazioni agricole	10	10	11	12	12	13
	<i>MIS</i>			<i>MIS</i>		
Animali vivi	52	36	53	385	345	344
Carni	637	597	626	754	842	666
di cui:						
- Carne di maiale	58	42	81	69	136	210
- Pollame	481	443	426	587	598	401
Lattiero-caseari, uova, miele	218	219	272	188	192	194
Altri prodotti animali	158	173	188	757	653	650
Ortaggi	60	56	51	1482	1684	1822
Frutta e noci	368	367	378	417	436	555
Tè, caffè, spezie	23	21	23	506	543	552
Cereali	574	607	482	1639	1034	1651
di cui:						
- Frumento	147	121	103	0	47	70
- Orzo	313	382	291	0	0	0
- Mais	0	5	2	1047	625	1167
- Riso	113	99	80	561	329	382
Semi di soia	2270	2810	2483	64	77	77
Arachidi	0	0	0	232	264	264
Semi di ravizzone	658	374	147	0	0	1
Olii e grassi	1011	772	1575	124	117	107
Olio di semi di soia	126	24	408	17	23	22
Olio di palma	456	426	849	0	0	3
Carne lavorata	7	8	10	491	619	698
Zucchero	182	376	280	173	156	227
Prodotti da forno	71	93	144	360	413	455
Conserve	60	85	114	1315	1499	1761
Bevande	128	100	84	402	431	465
Residui alimentari, mangimi animali	333	156	137	249	294	404

Fonte: ERS su dati China customs statistics

¹⁰ Fonte: WTO, World Trade Report 2003.

La Cina non può essere considerata a livello agricolo un paese export oriented. Il saldo commerciale, in surplus solamente negli ultimi anni, è piuttosto basso, in ogni caso decisamente inferiore rispetto al commercio non agricolo, in particolare quello industriale.

Evoluzione del commercio agricolo e non agricolo della Cina (mld\$, valore nominale)



Fonte: ERS-USDA su dati China Statistical Yearbooks

La crescita media annua del commercio non agricolo in valori nominali tra il 1980 ed il 1999 è stata di circa il 13% sia per l'import che per l'export, la crescita del commercio agricolo è stata del 5% per le importazioni e del 6,6% per le esportazioni.

Sempre tra il 1980 ed il 1999 l'incremento medio annuo del commercio agricolo (import+export) in valori reali è risultato pari al 2%.

Inoltre, la quota del settore agricolo all'interno del commercio è passata dal 33% del 1980 al 7% del 1999.

La specializzazione commerciale cinese

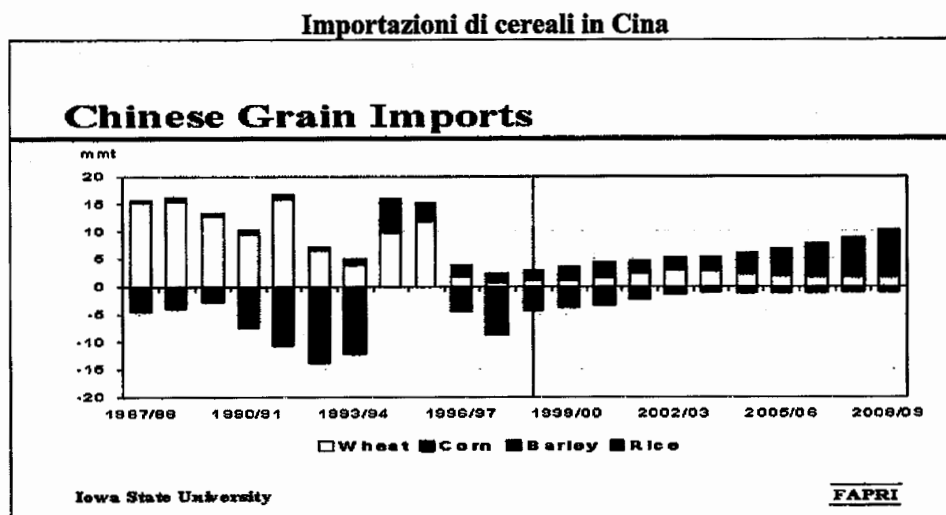
Secondo l'USDA la Cina, dopo l'apertura al commercio internazionale in seguito all'entrata nella WTO, sarà destinata ad accrescere la propria specializzazione produttiva verso le colture nelle quali dispone di vantaggi comparati superiori rispetto ai suoi concorrenti.

Pertanto, considerate le caratteristiche strutturali (scarsa disponibilità di terra ed elevata presenza di forza lavoro agricola), dovrebbe essere maggiormente indirizzata alle produzioni ortofrutticole.

Come indicato, le scelte politiche cinesi (autosufficienza alimentare per i cereali, pari oggi al 95% della domanda interna di cereali) hanno tradizionalmente indirizzato la produzione verso le coltivazioni cerealicole, che richiedono elevate estensioni di superfici coltivate. Tuttavia, l'apertura al commercio internazionale e la ricerca di un maggiore vantaggio comparato contrasta con tale obiettivo politico.

Per il comparto cerealicolo, quindi, si stima che il basso vantaggio comparato delle produzioni interne, oltre che il protrarsi di condizioni atmosferiche che penalizzano fortemente l'esito dei raccolti (come la prolungata siccità degli ultimi anni), condurranno nel corso del prossimo decennio

ad un rilevante aumento delle importazioni. Già in questa campagna agraria, la caduta di produzione di cereali ha determinato per la Cina un forte ricorso agli acquisti di frumento dall'estero.



Un recente studio USDA ha stimato che la Cina rimarrà ancora a lungo un forte importatore di soia (il principale al mondo), da un lato a causa delle basse rese che rendono poco convenienti le coltivazioni interne, dall'altro a causa dell'elevato utilizzo di questo prodotto nell'alimentazione animale, di rilevante importanza per il sistema agricolo cinese.

L'Associazione americana della soia ha affermato alla fine del 2003 che le importazioni di soia dalla Cina potrebbero raggiungere i 9 milioni di tonnellate nell'annata che termina il 30 settembre 2004, contro i 7,2 milioni di tonnellate dello scorso anno.

E' pur vero che al momento per i prodotti più rilevanti, in primis cereali, fibre tessili e fertilizzanti chimici, la gestione del commercio, sia in entrata che in uscita, è ancora affidata a monopoli commerciali statali (ad esempio il COFCO), nonostante in altri settori la liberalizzazione commerciale abbia comportato anche una modernizzazione dei sistemi commerciali ed un ampliamento del numero di operatori.

L'ingresso nella WTO sta comunque determinando una forte pressione internazionale ed interna contro il mantenimento dei monopoli statali.

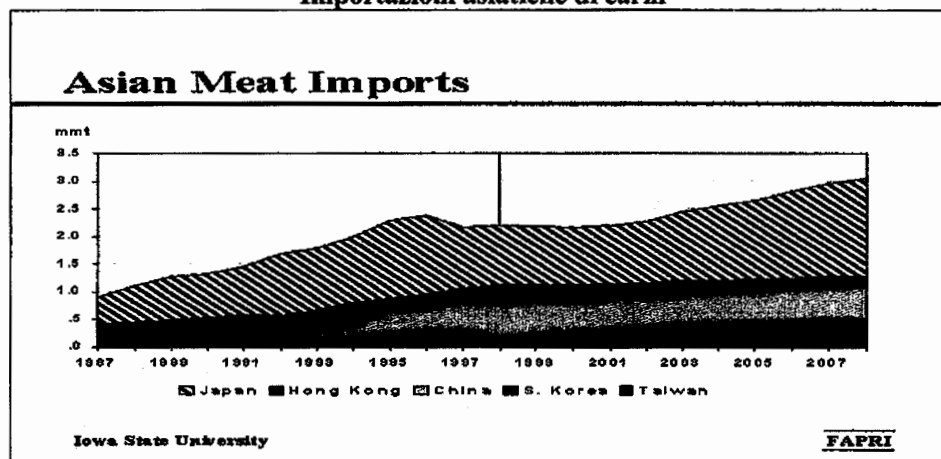
Cina. Principali importazioni di prodotti agricoli, in volume (000 t)

	2000	2001	2002		2000	2001	2002
Carni	1.145	972	880	Oli e grassi	2.771	2.609	3.915
- carne di maiale	136	94	145	Olio di semi di soia	308	70	870
- carne bovina	850	705	574	Olio di palma	1.391	1.520	2.221
Soia	10.419	13.939	11.316	Frutta e frutta in guscio	984	964	1.017
Colza	2.969	1.724	618	- frutta in guscio	73	128	126
Cereali	3.091	3.366	2.818	- banane e frutta tropicale	614	432	374
- frumento	876	690	605	- agrumi	62	68	58
- orzo	1.974	2.368	1.907	- uva, meloni, mele e pere	92	123	198
- mais	0	36	6	Zucchero	675	1.199	1.184
- riso	239	269	236	Derivati della soia	505	53	1

Potenzialità per l'Italia nel comparto delle carni trasformate

In seguito al protocollo di intesa tra Cina ed Italia del Luglio scorso, per la reciproca collaborazione nell'ambito di regolamentazione del commercio di carni suine, nel novembre 2003 le autorità cinesi hanno rilasciato un certificato sanitario per autorizzare per la prima volta l'esportazione di **prosciutto crudo dall'Italia**, primo paese europeo a beneficiare di tale apertura. Finora, infatti, una serie di misure sanitarie (barriere non tariffarie) ne impediva l'importazione, sebbene informalmente il mercato cinese già avesse iniziato ad assorbire prodotto proveniente non solo dall'Italia ma anche dalla Spagna.

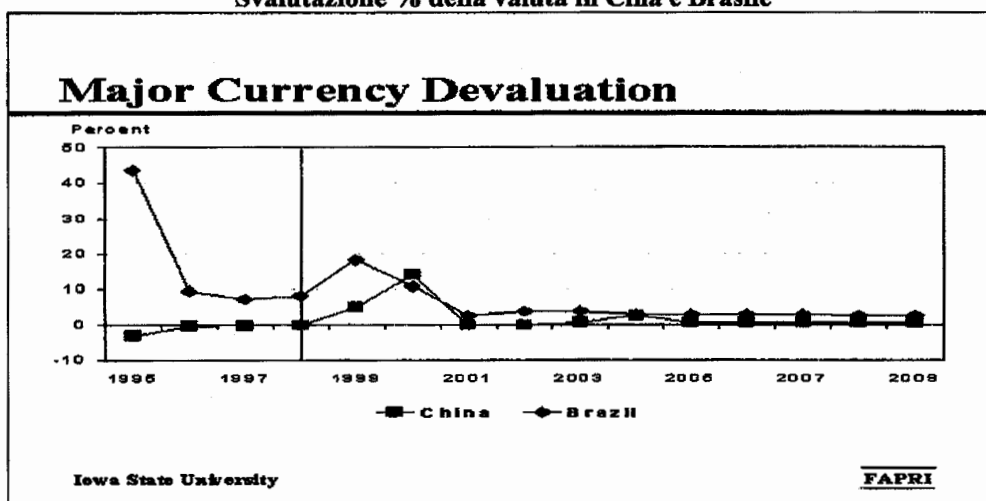
Entro l'estate 2004 potranno iniziare ad essere importati legalmente i prosciutti crudi con almeno 313 giorni di stagionatura. L'obiettivo commerciale è quello di immettere sul mercato cinese circa 250 mila pezzi di prosciutto crudo l'anno. Successivamente a questo prodotto, verranno avviate le trattative per autorizzare l'esportazione di altri salumi tipici italiani, in primis la mortadella.

Importazioni asiatiche di carni

La competitività valutaria

L'ancoraggio forzato dello yuan (attuale renmibi) al dollaro (al tasso di 8,28) consente alla valuta cinese di mantenersi stabile rispetto alla valuta statunitense. L'agganciamento al dollaro, attualmente in discesa, ha inoltre permesso allo yuan di svalutarsi rispetto alle altre monete internazionali. Secondo gli USA la quotazione della moneta è inferiore almeno del 40% al suo reale valore, permettendo alle esportazioni cinesi di beneficiare di uno sleale vantaggio di prezzo.

Svalutazione % della valuta in Cina e Brasile

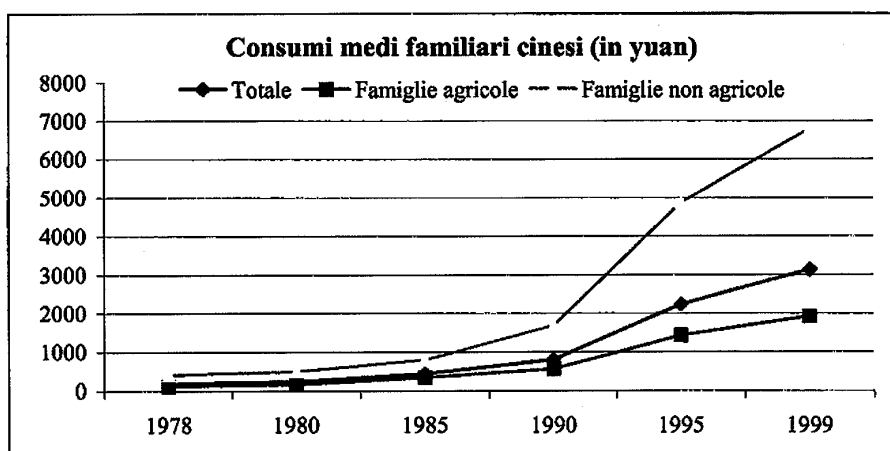


Il problema rimane insoluto e non ci si attende per il momento un drastico passo indietro da parte delle autorità cinesi per una riduzione del cambio yuan/dollaro. E' pur vero, come sostengono molti osservatori tra cui Standard & Poor's, che la Cina non può ancora accettare una libera fluttuazione della propria moneta in quanto l'arretrato sistema finanziario e bancario cinese, assai indebitato ed in alcuni casi a rischio di insolvenza, non sarebbe in grado di affrontare un tasso di cambio volatile, con la necessità di operare destabilizzanti movimenti di capitale in sua difesa.

Scheda 10

La domanda alimentare interna

La domanda alimentare interna deve essere suddivisa in due diverse categorie: la domanda della popolazione urbana, che beneficia di una progressiva crescita del reddito disponibile e la domanda dell'immensa vastità di popolazione rurale ancora legata a modelli di consumo tradizionali.



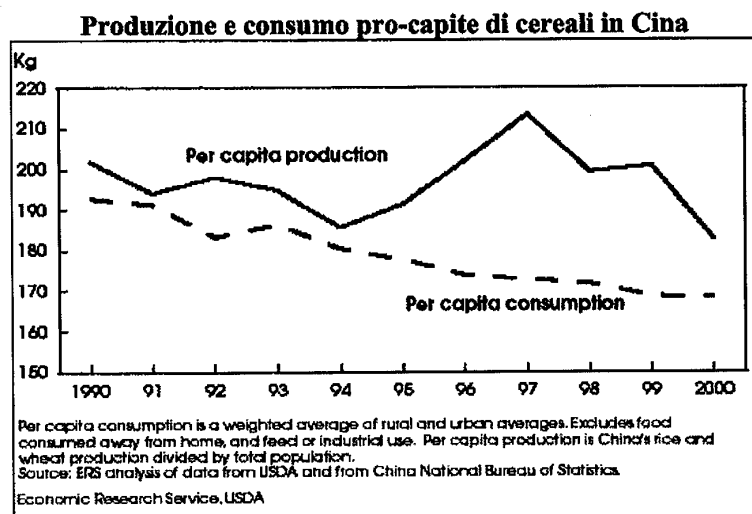
Fonte: Fanfani R. su dati China Statistics Yearbook, 2001

I livelli di spesa pro-capite di queste due antitetiche realtà cinesi si sono progressivamente allontanati: se nel 1990 la popolazione urbana spendeva per l'acquisto di prodotti alimentari 694 yuan e la popolazione rurale 344, nel 2002 i valori sono rispettivamente passati a 2272 ed 848 yuan.

Dalla metà degli anni '80 ad oggi la popolazione urbana è cresciuta di oltre il 50%, con incrementi medi annui superiori al 3% e con punte di oltre il 5% tra il 1996 ed il 2000. La popolazione rurale è invece aumentata nello stesso periodo dell'8% circa, a tassi medi annui dello 0,5%.

L'aumento della popolazione urbana, unito ad un miglioramento di reddito, ha determinato negli anni novanta il più alto tasso di crescita dei consumi alimentari mai registrato in Cina.

Contemporaneamente, si è verificata una modificazione della struttura dei consumi alimentari: il consumo di cereali, la cui soddisfazione ha sempre costituito l'obiettivo primario della politica agricola cinese, nel corso degli anni '90 è progressivamente diminuito in termini pro-capite.



Tuttavia, nelle aree rurali i cereali (in particolare riso) costituiscono ancora la componente principale della dieta alimentare, che viene soddisfatta quasi totalmente con la produzione per l'autoconsumo. Questo elemento e la mancanza di acquisto di prodotti trasformati sono alla base del basso livello di spesa alimentare delle aree rurali.

Al contrario, il passaggio a stili di vita urbani comporta la modifica della dieta alimentare a vantaggio di carni, pesce, uova e prodotti trasformati ed a discapito dei cereali.

Attualmente neanche il 40% della popolazione vive nelle città, ma, secondo le previsioni, le scelte politiche cinesi spingeranno entro il 2020 ad un livello di popolazione urbana prossimo al 50%. Si può supporre che l'espansione della quota di popolazione urbana, unita ad un incremento demografico almeno fino al prossimo decennio, darà origine ad una forte domanda interna di tali prodotti. Inoltre, poiché tale fascia di mercato viene soddisfatta anche grazie alle importazioni di prodotti di qualità, carni e trasformati, si ipotizza che il mercato cinese possa divenire un significativo punto di riferimento per le produzioni mondiali.

Secondo le stime USDA, al crescere del reddito disponibile pro-capite si avrà un forte incremento soprattutto di carne, frutta, pesce, grassi ed olii, oltre che di zuccheri e prodotti dolciari. In questi prodotti potrebbe inserirsi il flusso di esportazioni verso il vasto mercato cinese.

Tuttavia, all'interno dell'insieme popolazione urbana si identificano diverse realtà: la classe media, residente nelle principali metropoli e nelle città costiere del Sud, registra i maggiori livelli di consumo dei prodotti zootecnici (carni, uova, latte); la popolazione urbana a basso reddito, formata da disoccupati, emigrati dalle campagne, residenti nelle città più interne, si nutre ancora principalmente di cereali.

Il consumo di carne è costituito prevalentemente dalla carne suina, grazie alla diffusa presenza di allevamenti suini. Una caratteristica della dieta alimentare cinese, a differenza dei paesi occidentali, è l'elevato consumo di pesce, soprattutto nelle aree urbane (10 kg pro-capite contro i quasi 4 nelle aree rurali).

**Cina. Consumo pro-capite di prodotti
dell'allevamento (var.% 2002-2008)**

Totale carne	14,5	Latte	40,8
Carne bovina	17,9	Burro	34,2
Carne suina	9,9	Formaggio	38,6
Pollame	24,4	Polvere di latte scremato	21,8
		Polvere di latte intero	22,7

Fonte: OCSE

Cina. Reddito urbano e rurale, spesa per prodotti alimentari e consumi. 1990-2002

		1990	1995	2000	2001	2002
Popolazione (milioni)	urbana	302	352	459	481	502
	rurale	841	859	808	796	782
Reddito pro capite (yuan)	urbana	1.510	4.283	6.628	6.860	7.703
	rurale	686	1.578	2.253	2.366	2.476
Spesa per beni primari (yuan)						
Spesa totale	urbana	1.279	3.538	4.998	5.309	6.030
	rurale	585	1.310	1.670	1.741	1.834
Spesa per prodotti alimentari	urbana	694	1.766	1.971	2.028	2.272
	rurale	344	768	821	831	848
Consumo pro capite di prodotti alimentari (Kg)						
Cereali	urbana	130,7	97,0	82,3	79,7	78,5
	rurale	262,1	258,9	249,5	238,0	235,3
Vegetali	urbana	138,7	116,5	114,7	115,9	116,5
	rurale	134,0	104,6	112,0	109,3	110,6
Olii	urbana	6,4	7,1	8,2	8,1	8,5
	rurale	5,2	5,8	7,1	7,0	7,5
Carne suina, bovina e di montone	urbana	21,7	19,7	20,0	19,2	23,3
	rurale	11,3	11,3	14,4	14,5	14,9
Pollame	urbana	3,4	4,0	7,4	7,3	9,2
	rurale	1,3	1,8	2,8	2,9	2,9
Uova	urbana	7,3	9,7	11,9	11,1	10,6
	rurale	2,4	3,2	4,8	4,7	4,7
Prodtti ittici (pesce e crostacei)	urbana	7,7	9,2	11,7	12,3	
	rurale	2,1	3,4	3,9	4,1	4,4

Fonte: China National Bureau of Statistics.

Domanda interna ed importazioni

L'approvvigionamento di beni alimentari da importazioni è ancora poco significativo: le importazioni di prodotti alimentari sul totale delle importazioni cinesi è pari a circa il 4% dell'import totale cinese e riguardano soprattutto commodities di base.

I principali prodotti agricoli d'importazione vengono riutilizzati per la produzione interna (mangimi e semi oleosi per l'alimentazione animale, fertilizzanti).

Import-Export agroalimentare cinese

<i>Commercio medio annuo 1995/2000 - mld\$</i>	Esportazioni	Importazioni	Esportazioni nette
Alimenti trasformati e bevande	3,5	0,3	3,3
Animali e prodotti zootecnici	2,2	0,5	1,7
Ortaggi (vegetables)	1,6	0,1	1,5
Pesce	1,9	0,8	1,2
Tabacco, caffè, tè, spezie	1,1	0,2	0,2
Frutta fresca e secca	0,4	0,2	0,2
Cereali, mangimi, farinacei	1,4	2,6	-1,3
Semi oleosi, grassi ed olii	1,3	2,9	-1,6
Fertilizzanti	0,2	1,2	-0,9

Fonte: ERS-USDA